

ARCIDIOCESI DI MILANO

IL SINODO E NOI

Con il testo integrale del Documento finale
Per una Chiesa sinodale:
comunione, partecipazione, missione

PREFAZIONE DI
Carlo Azzimonti

CON INTERVENTI DI
Mario Delpini, Maria Ignazia Angelini,
Mario Antonelli, Erica Tossani



CENTRO AMBROSIANO

Per i testi del Documento finale del Sinodo:

© 2024 Dicastero per la Comunicazione
Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano

Testi biblici nei commenti:

© 2008 Fondazione di religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena,
Roma

© 2025 ITL srl a socio unico
Via Antonio da Recanate, 1 – 20124 Milano
Tel. 02 67131639
www.itl-libri.com
e-mail: libri@chiesadimilano.it



Proprietà letteraria riservata – Printed in Italy

ISBN 978-88-6894-780-4

Prefazione

Nella Nota di accompagnamento del 24 novembre 2024 papa Francesco scrive: «Il *Documento finale* della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi raccoglie i frutti di un cammino scandito dall'ascolto del Popolo di Dio e dal discernimento dei Pastori. Lasciandosi illuminare dallo Spirito Santo, la Chiesa tutta è stata chiamata a leggere la propria esperienza e a identificare i passi da compiere per vivere la comunione, realizzare la partecipazione e promuovere la missione che Gesù Cristo le ha affidato. [...] Il *Documento finale* partecipa del Magistero ordinario del Successore di Pietro [...]. Le Chiese locali e i raggruppamenti di Chiese sono ora chiamati a dare attuazione, nei diversi contesti, alle autorevoli indicazioni contenute nel Documento, attraverso i processi di discernimento e di decisione previsti dal diritto e dal Documento stesso». Questo dunque è il tempo dello studio e della recezione del *Documento finale* (DF) e il testo che abbiamo tra le mani vuole proprio accompagnarci in questo cammino, esigente e stimo-

lante, di comprensione e appropriazione, personale e comunitaria, del frutto più significativo di un processo sinodale lungo oltre tre anni e non ancora concluso.

Mario Antonelli propone un percorso di lettura del *DF* qualificandolo come *Conversione sinodale della Chiesa* e per descriverla ci offre una suggestiva icona che titola «le movenze pasquali di Maria di Màgdala», raccontandoci di un «duplice voltarsi» che «accende la gioia tumultuosa dell'affetto credente: ed è abbraccio ed è missione in una corsa di passione ardente a favore di ogni fratello e sorella del Signore».

Anche a noi per essere Chiesa sinodale per la missione è richiesta questa conversione, ossia questo voltarsi due volte verso il Signore Risorto, prima «lasciando il corpo verso il sepolcro con il suo buio e le sue mancanze», poi «il “voltarsi verso Gesù” con tutto il corpo, trasfigurato così in una nuova stretta amorosa e orientato alla missione ai fratelli! Da un lato, espedienti dettati dal rimpianto lamentoso di scenari ormai svaniti, dallo smarrimento per mancanze dolorose (giovani altrove, sacramenti disertati, vocazioni sempre più rare, consigli pastorali esangui, scarsità del clero...). Dall'altro, passi e progetti di riforma scanditi dalla voce del Signore Gesù che chiama la Chiesa per nome, le riconsegna la sua bellezza, la riveste dello splendore dell'umanità pasquale, di fraternità eucaristica, di comunità missionaria».

E il noi ecclesiale appella a tutti i battezzati, a tutti i fedeli «responsabili della missione, ciascuno con la sua esperienza/competenza apostolica; pertanto tutti i fedeli contribuiscono a immaginare e decidere passi di riforma della Chiesa perché questa cammini nella dolce e confortante gioia di evangelizzare». Tutti dunque siamo chiamati alla conversione, ma la conversione per essere concreta, per prendere corpo abbisogna di “esercizi” che consentano un vero «rinnovamento della Chie-

sa nella sua connaturale missionarietà e nella sua costitutiva sinodalità». Antonelli rilegge il *DF* proponendone sette: «Primo esercizio: nella trama di differenze nell'unica dignità battesimale che si vada oltre il "chi insegna e chi impara", il "chi decide e chi pratica"; [...] Secondo esercizio: riannodare il consigliare e il decidere; [...] Terzo esercizio: ascoltare la parola che fa ardere il cuore; [...] Quarto esercizio: apprezzare la differenza; [...] Quinto esercizio: accettare il ridimensionamento della Chiesa (e delle sue comunità) come occasione di grazia; [...] Sesto esercizio: rivedere e riconfigurare la formazione al ministero ordinato nella prospettiva della Chiesa sinodale missionaria; [...] Settimo esercizio: celebrare bene l'Eucaristia, culmine dell'azione della Chiesa e fonte di ogni sua virtù, compresi l'agire e la virtù della sinodalità».

Maria Ignazia Angelini ci offre poi un prezioso affondo sulla *spiritualità sinodale*. Ebbene, quando si parla di spiritualità occorre intendersi. Anzitutto, che cosa significa "spirituale"? Risponde madre Angelini: «In ambito cristiano – sempre più dialetticamente differenziato, rispetto al linguaggio corrente –, "spirituale" riguarda sostanzialmente la dimensione esperienziale della fede, e più propriamente auto implicativa del soggetto, nella libertà della sua coscienza credente, aperta alla rivelazione di Dio in Gesù, il Verbo fatto carne. Lo Spirito genera l'appropriazione del mistero, nell'incontro della libertà credente con la grazia preveniente, che decide il compimento della promessa di Dio. Dunque, "nello Spirito" non è il contrario di "nella carne", ma è l'apertura della dimensione dell'umano – storica, esperienziale, corporea, affettiva e intellettuale al tempo stesso – alla trascendenza del mistero di Gesù. Che nell'economia cristiana si attua a partire dalla Parola di Dio e della celebrazione liturgica». Ecco allora delinearsi il senso di una vera e propria spiritua-

lità sinodale: «Attraverso la lettura delle Scritture e la celebrazione vissuta in spirito e verità, atto supremo della fede che s'immerge nello "spazio Gesù", il cristiano illuminato dall'evidenza nuova della grazia di Cristo dà nome a eventi e matura scelte. La evidenziazione del carattere sinodale di questo processo "spirituale" non fa che mettere in luce che nel cammino del singolo è presente e coinvolto l'orizzonte della comunità, l'armonia di voci diverse e l'attesa di quanti ancora attendono. [...] Ai fondamenti radicali dell'esperienza spirituale sempre di nuovo è indispensabile tornare, per affrontare insieme la responsabilità della Chiesa "in uscita"».

Dopo aver ripercorso il *DF* del Sinodo, accompagnati dalla sapiente e competente guida di Mario Antonelli e di Maria Ignazia Angelini, il testo ci propone le autorevoli considerazioni dell'arcivescovo Mario Delpini, il quale si domanda *che cosa dice lo Spirito alle Chiese*, declinando così la sua risposta: «Le relazioni tra i fedeli devono essere interpretate, alla luce del Vangelo e nelle indicazioni del Concilio Vaticano II, come l'edificazione di un popolo di Dio, in cui tutti siano riconosciuti nella loro dignità di figli e figlie di Dio e tutti siano riconosciuti come componenti corresponsabili del popolo di Dio. Il riconoscimento della dignità di ciascuno comporta la partecipazione alla responsabilità della vita della comunità, nella diversificata pluralità dei ruoli. La diversificazione dei ruoli però non significa che alcuni comandano e altri obbediscono, ma che la elaborazione delle decisioni deve essere frutto di ascolto reciproco, di dialogo, di elaborazione di consensi e di decisioni adeguatamente condivise».

Richiamando l'urgenza della missione, l'Arcivescovo poi invita tutti noi ambrosiani a lasciarci interrogare da alcuni tratti della nostra Chiesa locale: «Uno sguardo superficiale può ri-

conoscere soprattutto segni di stanchezza e di scoraggiamento. Le statistiche dicono di numeri che si riducono, di lontananze che crescono tra la Chiesa e il contesto in cui è presente. Ma uno sguardo più attento, capace di vedere la verità della Chiesa, riesce a cogliere le situazioni e le persone nella luce di Dio. Così, ad esempio, lo Spirito vede il popolo immenso di coloro che sono coinvolti nelle Assemblee sinodali decanali: sono pieni di stupore per il bene che vedono dappertutto, per una carità generosa, operosa e intelligente all'opera nel nostro territorio. Lo Spirito vede lo sconfinato bisogno di consolazione che geme in ogni angolo della terra. Lo Spirito vede la fiducia popolare verso la Chiesa, nonostante molti si ostinino a descrivere come antipatica, antiquata, in declino. Lo Spirito vede giovani germogli di voglia di partecipare, di farsi avanti per assumere responsabilità negli organismi di partecipazione di ogni comunità». Ecco dunque delinearsi il cammino che ci attende come Chiesa: «La Chiesa è missione. La missione è per il mondo. Il mondo è cambiato. La missione e perciò la Chiesa devono cambiare».

E, nel suo intervento, l'Arcivescovo indica alcune strade avviate dalla Chiesa ambrosiana: il definirsi «Chiesa dalle genti»; «l'intuizione audace» che «ha dato vita ai Gruppi Barnaba»; «le Assemblee sinodali decanali, una pratica sinodale disegnata dalla missione». Queste Assemblee – sottolinea Delpini – «vorrebbero incarnare la docilità al Signore che continua a mandare i suoi discepoli ad annunciare il Vangelo e a seminare la pace [...]. Alla gente che corre e corre, e non sa dove va, noi abbiamo da dire che andiamo insieme verso la vita, la vita di Dio. Noi cristiani siamo originali: mentre quelli che si ritengono intelligenti suggeriscono come vertice dell'intelligenza lo scetticismo e la rassegnazione, noi riteniamo che la vera sapienza sia Gesù, cioè il fondamento della

speranza. E poi, dicendo di Gesù, dobbiamo annunciare che la speranza non è un destino, ma una vocazione, cioè la parola di Gesù che chiama per nome a seguirlo e a vivere con Lui e per Lui. E un po' anche come Lui. Quindi tre parole: speranza, vocazione, amore».

Abbiamo dunque letto il *DF*, lo abbiamo meditato lasciandoci appassionare dalle suggestioni di Mario Antonelli e Maria Ignazia Angelini mentre l'arcivescovo Delpini ci ha riportati al cuore della nostra esperienza di Chiesa ambrosiana di cui riconosciamo le stanchezze e le inconsistenze e che pure amiamo, desiderando riformarla in obbedienza al soffio dello Spirito perché sia sempre più missione capace di portare a tutti il fuoco dell'amore trinitario.

Il testo si conclude con una testimonianza, quella di Erica Tossani, vicedirettrice della Caritas ambrosiana, "facilitatrice" al Sinodo sulla sinodalità e membro del Comitato nazionale del Cammino sinodale delle Chiese in Italia. Dopo aver sottolineato il valore del metodo dell'ascolto, da cui sono partiti sempre i lavori, a tutti i livelli, aggiunge: «Come proseguire ora? Per tornare a essere lievito, luce, sale per la vita degli uomini e delle donne di oggi, non si può non partire dalla vita, ed è quello che è stato fatto sinora. Ma alla vita si deve anche tornare: ecco perché diventa fondamentale che tutto quanto acquisito fino a qui, sia in termini di metodo che di contenuto, venga recepito, accolto, declinato nelle Chiese locali, ai diversi livelli, nella molteplicità di forme che la diversità dei contesti e delle esperienze richiedono. E che il processo non si chiuda, ma prosegua secondo la grammatica appena descritta. Per continuare a costruire insieme i passi futuri possibili».

Ecco l'ambizione di questo testo: essere come lo zainetto nel quale ogni pellegrino del cammino sinodale possa ritrovare

la bussola e la mappa per conoscere e far proprio quel volto di Chiesa sinodale per la missione, da costruire artigianalmente, tutti insieme affinché anche ciascuno di noi possa «essere missionario, missionaria, come lo furono gli apostoli di Gesù e i primi discepoli, che andarono ad annunciare l'amore di Dio, andarono a raccontare che Cristo è vivo e vale la pena di conoscerlo» (*Dilexit nos*, 216).

Carlo Azzimonti,
Vicario Episcopale per gli Affari generali
Moderator Curiae Arcidiocesi di Milano

Indice

Prefazione

<i>Carlo Azzimonti</i>	5
------------------------------	---

XVI ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA
DEL SINODO DEI VESCOVI
PER UNA CHIESA SINODALE:
COMUNIONE, PARTECIPAZIONE, MISSIONE
DOCUMENTO FINALE

Sigle	15
--------------------	----

Nota di accompagnamento del Santo Padre Francesco	17
--	----

Introduzione [1-12].	21
-----------------------------------	----

Parte I

Il cuore della sinodalità [13-14]	29
--	----

La Chiesa Popolo di Dio, sacramento di unità [15-20].	30
Le radici sacramentali del Popolo di Dio [21-27]	33
Significato e dimensioni della sinodalità [28-33]	37
L'unità come armonia [34-42]	41
La spiritualità sinodale [43-46]	46
Sinodalità come profezia sociale [47-48]	48

Parte II	
Sulla barca, insieme [49]	50
Relazioni nuove [50-52]	50
In una pluralità di contesti [53-56]	53
Carismi, vocazioni e ministeri per la missione [57-67]	55
Il ministero ordinato a servizio dell'armonia [68-74]	62
Insieme per la missione [75-78]	67
Parte III	
«Gettate la rete» [79-80]	71
Il discernimento ecclesiale per la missione [81-86]	72
L'articolazione dei processi decisionali [87-94]	76
Trasparenza, rendiconto, valutazione [95-102]	80
Sinodalità e organismi di partecipazione [103-108]	84
Parte IV	
Una pesca abbondante [109]	89
Radicati e pellegrini [110-119]	89
Scambio di doni [120-123]	95
Legami per l'unità: Conferenze episcopali e Assemblee ecclesiali [124-129]	98
Il servizio del Vescovo di Roma [130-139]	101
Parte V	
«Anch'io mando voi» [140-151]	109
Conclusione [152-155]	117

Appendice

I Congregazione Generale - Discorso inaugurale	121
XVII Congregazione Generale - Saluto finale. .	128

COMMENTI E APPROFONDIMENTI

La conversione sinodale della Chiesa	
<i>Mario Antonelli</i>	135
Per una spiritualità sinodale	
<i>Maria Ignazia Angelini</i>	151
Che cosa dice lo Spirito alle Chiese	
<i>Mario Delpini</i>	177
«Il mondo è cambiato, la Chiesa deve cambiare»	
Intervista a Mario Delpini	
<i>Gianni Borsa</i>	183
«Le Chiese in Italia ritrovino il gusto di non essere rigide» - Intervista a Erica Tossani	
<i>Maria Michela Nicolais</i>	189